



Club della Beccaccia

N° 131 - Aprile 2018

LA MIA VISIONE DELLA GESTIONE DELLA CACCIA ALLA BECCACCIA

di Franck Ricaud

L'ingiustificato ottimismo di vari opinionisti sulla presenza delle beccacce, che giustificano livelli di prelievi inopportuni.

Da un recente articolo (marzo 2018) di Franck Ricaud apparso sul sito www.lachassedelabecassedesbois.com traduco e riassumo alcuni concetti che condivido appieno.

Nell'articolo sono riportati argomenti già espressi in precedenti articoli da cui ho attinto anche nei mesi scorsi, ma l'insieme fornisce un quadro – e relativi tentativi di spiegazione – rispetto a quanto si è verificato e che necessitano di ulteriori, esaurienti spiegazioni in un prossimo futuro.

Silvio Spanò

Dalle tre inchieste nazionali sui prelievi francesi dopo il 1983, si rileva una importante flessione – in ragione del 44% in trent'anni. Naturalmente in un primo tempo (1985) nessuno ha protestato per l'instaurazione di un carnet di prelievo con PMA (prelievo massimo ammesso) di 50 beccacce all'anno in Bretagna. In un secondo tempo, stimando che la situazione lo imponeva in relazione alla pressione venatoria esercitata, le istituzioni responsabili hanno ridotto il PMA a 30 beccacce (sempre in Bretagna). Infine, nel marzo 2011, le stime risultando sempre in discesa, è stata decisa ed attuata un'omogeneizzazione del PMA a 30 beccacce/anno in tutto il territorio nazionale.

Quindi noi ci troviamo di fronte ad un abbassamento della popolazione di beccacce durante questi ultimi

trent'anni con una reazione delle istituzioni che – sia pure con ritardo – si sono prese le loro responsabilità. E perché hanno reagito? Senza dubbio l'attendibilità dei loro studi è stato il motivo determinante per intraprendere le sopraccennate misure restrittive.

Ho ovviamente sentito gli "ottimisti" che pur di non svegliare i nostri avversari, spiegavano che – in virtù della loro bacchetta magica – andava bene continuare come negli ultimi trent'anni.

Detto ciò, noi diamo particolare importanza ai dati che provengono dagli scienziati e siamo stupiti di constatare che alcuni credano che l'ONCFS realizzerrebbe studi inaffidabili e che non si dovrebbe dare importanza al loro lavoro. E sono ancora date come affermate verità numerose contraddizioni e ipotesi

annunciate senza dati di sostegno da parte di alcuni ottimistici editorialisti per spiegare le "buone condizioni del capitale beccaccia" e da altri che sono pronti ad annunciare cambiamenti di metodo per non riconoscere i loro lavori effettuati nel passato: incredibile ma vero, un responsabile di Associazione ha finanche annunciato che la recente stagione è stata leggermente superiore alla media. Il che è per lo meno inquietante.

Un altro editorialista ci spiega che la beccaccia è uccello "opportunista" (e su ciò sono d'accordo), ma l'ottimismo non spiega l'assenza di beccacce in determinate zone. Io credo che, essendo un uccello solitario con basse densità, le migranti si concentrano nei siti più accoglienti della regione di destinazione (spiegando così i fenomeni di alta concentrazione) con però la contemporanea assenza to-

tale – o quasi – altrove, dando così luogo nella media ad una diminuzione già iniziata da anni.

Il cambiamento climatico è l'argomento che gli "ottimisti" usano come spiegazione che "tutto va ben", ma senza mai produrre a supporto alcuno studio, una qualunque cifra in appoggio al loro ottimismo. E spesso per spiegare che tutto va ben, questi chiavroggenti sostengono che in realtà – a causa del cambiamento climatico – le beccacce migrano verso aree un po' più a Nord/Nord-Est. Io però, che mi ispiro a san Tommaso, non attribuisco molta credibilità ad argomenti che non vengono supportati da specifiche rilevazioni. Per contro tutti gli studi basati sugli inanellamenti e recentemente sui radio-tracciamenti mostrano che le beccacce

sono fedelissime ai loro siti di sverno al 97% (!!!) e che questa fedeltà è uno dei parametri di massima regolarità quasi infallibile da quando sono stati fatti studi in proposito.

Un altro punto sul quale gli "ottimisti" fanno riferimento è l'ICA (indice cinegetico di abbondanza) che però non riflette la realtà sul terreno, essendo stabilito in base ad un protocollo tanto incoerente che gli specialisti hanno a ragion veduta difficoltà nel mettersi d'accordo sulla sua attendibilità. E quel che è inquietante, i nostri responsabili si appoggiano a questo riferimento per spiegare che "tutto va ben".

Un ultimo punto: è opportuno ricordare l'impegno ONC (Office National de la Chasse) di cui alla nota del 5 novembre 2014 preso presso il

Ministero dell'Ecologia francese, che si accompagna all'esigenza di un trattamento esaustivo dei carnets di prelievo da parte delle Federazioni dipartimentali dei cacciatori, così come indicato nel capitolo 2 della Legge del 21 maggio 2011, relativo al prelievo massimo annuale autorizzato della beccaccia.

Per finire, la situazione attuale della beccaccia in Europa è di una indubbia tendenza alla diminuzione in misura importante, alla quale il mondo della caccia dovrebbe reagire a livello europeo dando prova di prudenza, a beneficio esclusivo della nostra cara migratrice.

Ed è la condizione affinché i nostri figli possano godere della passione che ci fa tanto sognare!